



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di Quaresima – 5 marzo 2017

Prima lettura – Gen 2,7-9; 3,1-7 - Dal libro della Genesi

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Salmo responsoriale - Sal 50 - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura - Rm 5,12-19 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così

anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Vangelo - Mt 4,1-11 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Le tre letture che abbiamo ascoltato in questa prima domenica di Quaresima vanno lette non al passato ma al presente, nella prospettiva del nostro futuro. Ci parlano di noi, della nostra vita, delle nostre contraddizioni e del nostro rapporto con la realtà del male. Nel brano del Vangelo di Matteo al capitolo 4, le tentazioni di Gesù nel deserto ci presentano le scelte che Gesù ha compiuto durante tutta la sua vita e che lo hanno portato alla croce. Gesù è stato un uomo fuori da tutti gli schemi, un Messia completamente diverso da quello che si attendeva il popolo di Israele e per questo non è stato riconosciuto, perché attendevano un Messia che rinforzasse l'identità religiosa del popolo e, invece, Gesù è venuto a scalzare alla radice la religione, a dire, in fondo, che Dio non è assolutamente soddisfatto di come gli uomini lo presentano. Ecco perché la religione lo ha ucciso. La croce e la morte di Gesù sono una conseguenza logica della Sua vittoria sulle tentazioni che abbiamo ascoltato oggi. Gesù è andato contro le logiche e la mentalità di questo mondo, sia quella laica sia quella religiosa e quindi il mondo lo ha eliminato. Nella lettera di Paolo ai Romani, l'apostolo ha ripreso il brano della Genesi che ci parla del peccato originale e della caduta dell'uomo. Adamo qui è inteso non come persona fisica, ma come umanità: Adam vuol dire terra. Tutta l'umanità ha subito la tentazione di Adamo: «voi sarete dei». La volontà di potenza, di potere, la grande tentazione dell'uomo è di mettersi al di sopra degli altri uomini, contro gli altri essere umani. Noi ci rendiamo conto che ogni volta che ci mettiamo al posto di Dio rinunciando al nostro limite; senza la dipendenza creaturale, senza sentirsi fragile, limitato, l'uomo diventa il punto di riferimento di tutto, il signore del bene e del male, la norma morale. Noi sappiamo che, quando l'uomo si erge a norma morale, signore del bene e del male, compie delitti. La storia del novecento ci ha chiaramente fatto vedere come la volontà di potenza, l'arroganza dell'uomo nei confronti degli altri uomini, porti allo sterminio e alla morte. L'orgoglio umano e l'assenza di dipendenza da Dio porta non solo lo spegnersi della luce divina un uomo che pensa di essere talmente autosufficiente da poter fare tutto senza l'ingombro di Dio ma soprattutto mette a rischio la dignità dell'essere umano. Quando un uomo è signore dell'altro uomo, la dignità dell'essere umano viene – sistematicamente – calpestata, derisa, vilipesa. L'uomo è trattato come uno schiavo e non come un essere libero. Eppure in ciascuno di noi, c'è la nostalgia della perfezione originaria, di cui parla il libro della Genesi nei primi capitoli. Portiamo in noi stessi questa nostalgia dell'ordine, dell'armonia. Questa nostalgia originaria è come quella di un uomo che sente in sé sempre la nostalgia di quando è stato bambino, di ciò che ha ricevuto da bambino: la nostalgia del bene, dell'ordine, della giustizia. Nonostante questo ci accorgiamo che la storia è una fenomenologia del

peccato. Siamo immersi nel male e nel peccato. Cos'è il peccato? Il dominio dell'uomo nei confronti dell'altro uomo. Un dominio a tutti i livelli: non si parla solo di quello a livello politico, delle nazioni, ma di rapporti interpersonali, all'interno delle famiglie, del rapporto tra marito e moglie, tra figli e genitori, pensiamo ai femminicidi, ai figli che ammazzano con grande facilità i genitori; tutto questo fa parte di questo dominio, in cui l'altro essere umano è visto come un avversario, da dominare, da soggiogare, da schiacciare e, se necessario, da uccidere. Un altro dominio è nei confronti della natura. Quando l'uomo non rispetta la natura, la usa, la sfrutta e basta, la natura resta ferita e perde il suo equilibrio. Allora ecco che abbiamo i nubifragi, i terremoti, cioè tutte quelle realtà che fanno parte – anche – della responsabilità, dell'incuria e dell'incapacità dell'uomo di rispettare Dio, gli altri esseri umani, la natura e se stesso. Noi dobbiamo fare i conti con questa realtà di male. Ecco perché ogni volta che vince il potere, il dominio, la volontà di potenza, sistematicamente l'amore diminuisce. Se diamo il primato all'amore, il potere diminuisce; se diamo il primato al potere, l'amore viene annientato. Credo che non abbiamo grosse alternative, perché se la logica dominante è quella del potere, dell'arroganza, della forza, dei muscoli, del rinunciare all'intelligenza, al pensiero, saremo tutti distrutti. Questo è il vero, autentico significato della pagina della Genesi che abbiamo ascoltato. Il male sta proprio in questa incapacità dell'uomo di dare il predominio all'amore e non al potere. Questo male si identifica in un'ipotesi che si chiama satana. Abbiamo qui la lotta tra il principe delle tenebre e quello della luce. Satana è il "dia-ballo", il divisore, chi divide sempre e comunque, discrimina, che porta gli uomini alla lotta. Ogni volta che noi dividiamo discriminiamo, innalziamo barriere nei confronti di altri esseri umani, siamo un "dia-ballo", ossia il diavolo. Ecco perché la fede ci porta a incontrare, invece, l'alternativa assoluta, che è il Messia, Gesù Cristo, l'uomo vero, libero, che è stato capace di vivere e morire – solo ed esclusivamente – per amore. La logica di Gesù era quella dell'amore: non la logica della divisione e della prepotenza. Nel brano di Matteo, nel capitolo 4 troviamo la lotta tra il diavolo, il "dia-ballo", il divisore e Gesù Cristo, l'uomo della comunione nelle tre tentazioni. La prima è quella del pane: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Gesù non è venuto sulla terra a portare il pane, a dare risposte agli istinti fondamentali dell'uomo, a fare il sociologo e neppure l'assistente sociale, ma a portare il messaggio d'amore e di liberazione di Dio, Suo Padre. Eppure Gesù ha avuto compassione delle folle che avevano fame, ha moltiplicato i pani, è sempre andato incontro alle esigenze primarie degli esseri umani. Proprio per questo dopo che la folla è stata sfamata è andata a cercarlo per farlo Re. Ecco ancora una volta, la volontà di potenza e di potere che emerge. Gesù, di fronte a questa volontà della folla, è scappato perché cercavano l'uomo della provvidenza, colui che avrebbe risolto al loro posto i loro problemi, avrebbe tolto loro la fatica della responsabilità. Noi siamo chiamati alla responsabilità di dare il pane a ogni essere umano. Il grande scandalo del nostro tempo è che oggi ci siano ancora milioni di essere umani, e sottolineo milioni, che non hanno il minimo di sussistenza, un pezzo di pane da mangiare. Siamo noi che siamo chiamati a garantire il pane a ogni essere umano, ne va della nostra dignità, del senso profondo da dare alla nostra vita. Detto questo però "non di solo pane vive l'uomo". L'uomo vive anche la dimensione della trascendenza, si deve nutrire della Parola di Dio, perché ci dà il senso profondo dell'essere, del vivere, ci aiuta nelle scelte faticose della vita. Nella Parola di Dio troviamo lo spirito di amore e di libertà di Dio. Non possiamo schiacciarci nell'immanenza, restare schiavi delle cose; perché, come dico sempre, le cose sono esseri inanimati, idoli muti e ciechi. Noi siamo chiamati ad andare oltre, a percorrere dentro di noi cammini che ci aiutino almeno a restare uomini. Solo nella trascendenza, nell'ulteriorità di Dio, noi riusciremo a percorrere questi cammini; trascendenza che non vuol dire rimandare nell'aldilà i nostri impegni e le nostre responsabilità, ma vivere l'aldilà cercando di realizzare qui, oggi, il nostro compito di esseri umani. La seconda tentazione è quella della religione: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; [...] Gesù gli rispose: «Sta

scritto anche: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”». È quella di disporre dell'onnipotenza di Dio, non quella di invocare Dio. Noi siamo chiamati a invocare Dio quando ci sentiamo fragili, deboli. Noi non possiamo mettere a nostra disposizione la libera volontà e onnipotenza di Dio, piegare la volontà di Dio alle nostre esigenze, anche se legittime. Cosa c'è di più legittimo di chiedere a Dio la salute, che ci risparmi la morte di una persona cara, che ci aiuti a vivere una vita serena e tranquilla? Sono esigenze basilari, eppure noi non possiamo piegare la volontà di Dio alla nostra. Soprattutto non possiamo fare della nostra fede la fede del miracolo, perché il miracolo risponde a criteri di necessità e non di libertà. Se io ho come parametro il miracolo, l'evidenza, l'onnipotenza di Dio, in quel momento, la mia fede non ha più senso, io non sono più un uomo che percorre faticosi cammini di libertà, ma uno schiavo che è schiacciato da questa sovrabbondante onnipotenza di Dio che si manifesta nel miracolo. Dobbiamo lasciare a Dio la sua libertà per essere noi degli uomini e delle donne liberi. La terza tentazione è quella del potere. Qui satana manifesta tutte le sue intenzioni: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”». Satana voleva la sottomissione, l'adorazione da parte di Gesù. È la strumentalizzazione dell'uomo nei confronti dell'altro essere umano. Un uomo che non è più rispettato per se stesso, ma viene usato, diventa una cosa, uno strumento, un oggetto della mia volontà, che è sempre pronta a strumentalizzare la vita, affinché l'altro risponda alla mia volontà, ai miei fini, ai miei scopi. Questa tentazione la sperimentiamo tutti giorni. Infatti, noi siamo tentati di piegare gli altri, la vita degli altri alle nostre esigenze, invece che rispettare i diritti e la libertà degli altri. Non possiamo continuamente mettere davanti i nostri diritti, le nostre pretese, la nostra volontà. Dobbiamo anche metterci in ascolto dei diritti, delle attese, delle speranze degli altri esseri umani. Non possiamo pretendere l'adorazione e la sottomissione degli altri al nostro volere. La vita di Gesù è stata totalmente in antitesi alle nostre scelte, alle scelte del mondo, cioè di potere, di dominio, guidate dalla volontà di potenza. Gesù è stato un uomo libero, totalmente libero dal potere, ma soprattutto è stato un uomo diverso. Qui sta la diversità di Gesù Cristo: essere stato capace di annientare il potere non con la forza, i muscoli, la divisione, ma semplicemente con l'amore. Qual è stato purtroppo il crimine della religione? quello di aver messo Gesù accanto ai peccatori, ai potenti della terra. Quindi abbiamo avuto i re cattolici, anzi alcuni cattolicissimi, i principi cristiani, messo la croce negli scudi e nei simboli dei partiti, mercificato Gesù Cristo, uccidendolo una seconda volta, in una parola noi abbiamo eliminato l'alternativa. Gesù era l'alternativa a queste logiche, al potere. Noi lo abbiamo allineato e assuefatto al potere, ucciso. Senza alternativa, siamo tutti morti dentro, persone annientate nella nostra coscienza e nella nostra libertà. In Quaresima siamo chiamati alla conversione, alla “metànoia”, al cambiamento della mente, del cuore e della vita. Convertirsi vuol dire semplicemente diventare uomini e donne diversi, non assuefarsi alle logiche del mondo, non dare più importanza al potere, ma vivere esclusivamente con la forza travolgente dell'amore.

Buona Quaresima a tutti